

Sintesi indagini KOF – Quarto trimestre 2003

Economia ticinese: un 2003 con poche luci e tante ombre

Ustat

Nessuna schiarita negli ultimi tre mesi, malgrado i segnali provenienti dall'estero. La parte di economia ticinese coperta dalle indagini del KOF di Zurigo chiude un anno che congiunturalmente verrà ricordato con poche luci e tante ombre.

Anche negli ultimi tre mesi dell'anno, le costruzioni hanno continuato a delineare uno scenario di stagnazione, con note negative dal genio civile e dalle imprese attive in lavori di completamento. Il settore turistico ha visto un'ancor maggiore generalizzazione della crisi, che ormai attanaglia tutte le zone turistiche e praticamente tutti gli esercizi pubblici. Anche presso i negozianti i musi sono lunghi. Nell'industria il risultato globale è frutto di

due comparti in controtendenza: da un lato le aziende esportatrici a segnalare una situazione incoraggiante, dall'altro le difficoltà delle industrie attive sul mercato domestico.

Non sarà neppure l'avvio del 2004 a segnare la definitiva inversione di tendenza e l'attesa ripresa; un risultato che appare in antitesi con quanto emerso dall'indagine della Camera di commercio. Solo gli industriali, specialmente quelli attivi prevalentemente sui mercati esteri, e un po' a sorpresa i negozi di grandi dimensioni prevedono tempi migliori. Edilizia e lavori di completamento prospettano stabilità, mentre gli altri avanzano prospettive ancora negative. In questo contesto, l'occupazione è data in regresso.

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). E' fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Andamento degli affari nel quarto trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	4. trimestre '03	1. trimestre '04
Attività manifatturiere	↘	↗
Costruzioni	→	↘
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	↓	↗

Evoluzione dell'effettivo di occupati nel quarto trimestre 2003 e prospettive, Ticino

	4. trimestre '03	1. trimestre '04
Attività manifatturiere	→	↘
Costruzioni	...	↘
Alberghi e ristoranti	↘	...
Commercio al dettaglio	↘	↘

L'opinione



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Osservando i dati del quarto trimestre 2003 dell'industria ticinese (con l'aggiunta di quelli - novità - del gennaio 2004) non si possono avere dubbi sul fatto che, come il precedente, l'anno appena concluso è stato caratterizzato da un sostanziale ristagno. Nonostante ciò, i segnali di lenta ripresa già osservati nel terzo trimestre sono diventati lievemente più robusti sul finire dell'anno e trovano fortunatamente conferma anche nel contesto dell'economia svizzera, europea e mondiale.

L'indagine KOF di questo trimestre, anche se non ce n'era bisogno, ci dà conferma della competitività della nostra economia industriale sui mercati esteri. Basterà a ridare fiato all'appannata nostra congiuntura industriale? Quanto durerà ancora l'incertezza che ha segnato il lungo periodo di difficoltà dal quale proveniamo? Sono domande a cui non è ancora possibile rispondere con confortanti dati legati agli ordini in portafoglio, ma il miglioramento c'è ed è innegabile, ancorché poco rilevante. Non sarà ancora un vero e proprio vento, ma almeno un venticello di ripresa lo si avverte.



Gabriele Lazzaroni
Segretario della
camera cantonale di
commercio ticinese (Ccia-TI)

I "chiaroscuri" legati alle previsioni di ripresa economica generano insicurezza e non facilitano l'instaurarsi della necessaria fiducia per gli investimenti nel settore, segnatamente nell'ambito privato. Nel contesto pubblico, dove la congiuntura non riveste una così notevole importanza - al di là delle divergenti posizioni sull'opportunità degli investimenti anticiclici - si dovrebbero pertanto attingere le risorse per la sopravvivenza di molte nostre imprese.

E' pertanto più che auspicabile che lo Stato, ma anche tutti gli Enti assoggettati alla Legge cantonale sulle commesse pubbliche, si adoperino affinché i singoli concorsi siano il più "aperti" possibile, coinvolgendo il maggior numero di aziende legate all'artigianato della costruzione. Una procedura atta a evitare aggiudicazioni a ristretti "centri polivalenti" e un minimo di parità di trattamento, a beneficio della precaria situazione del settore e dell'intera economia cantonale.



Tiziano Gagliardi
Direttore Ticino Turismo

È innegabile: il settore turistico sta vivendo ormai da tempo un periodo di crisi. Molte regioni svizzere a vocazione turistica invernale hanno dovuto fare i conti con una flessione dei pernottamenti imputabile principalmente alla situazione congiunturale ancora avversa. Nell'ultimo trimestre 2003 il Ticino, con un'offerta invernale limitata, ha risentito ulteriormente di questo fenomeno come si rileva dalla valutazione pessimistica degli operatori. L'andamento negativo dell'ultimo trimestre ha influito sul risultato dell'intero 2003, chiusosi con una perdita del 4% di pernottamenti alberghieri rispetto all'anno precedente (fonte UST). Le previsioni del BAK per il Ticino confermano la situazione attuale prevedendo una diminuzione dell'1.2% dei pernottamenti alberghieri per il periodo invernale 2003/2004, lasciando però uno spiraglio di luce per il periodo estivo, dove è previsto un aumento dello 0.9% dei pernottamenti (crescita maggiore rispetto alla media svizzera). La congiuntura, in fase di miglioramento, dovrebbe inoltre a medio termine favorire la ripresa della spesa dedicata a tempo libero, svago e turismo; di ciò, potranno sicuramente beneficiare tutti gli operatori: albergatori, ristoratori e commercianti. Il "bel tempo" dovrebbe quindi non tardare ad arrivare.



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

Purtroppo anche il quarto trimestre 2003 non ha evidenziato sostanziali mutamenti rispetto al trend negativo riscontrato durante i mesi precedenti. Nemmeno gli acquisti natalizi sono stati in grado di modificare l'atteggiamento dei consumatori. Il timore di un futuro incerto per quanto concerne la sicurezza del posto di lavoro e la consapevolezza di un'ulteriore erosione del potere d'acquisto causato dall'ennesimo aumento dei premi per le casse malati e le maggiori trattenute per i contributi alle casse pensioni hanno avuto il sopravvento rispetto alle notizie di un miglioramento della situazione economica.

L'aspetto più positivo per il commercio ticinese viene attualmente dal rapporto di cambio franco-euro. La situazione attuale non si trasformerà probabilmente in una corsa agli acquisti da parte della clientela italiana nei negozi del nostro cantone, ma ha perlomeno avuto il pregio di rendere il consumatore più consapevole della competitività dei negozi locali.

Per quanto concerne l'ottimismo rilevato dal sondaggio c'è l'impressione che si tratti maggiormente della speranza che la situazione migliori che non una reale percezione di miglioramento.

Attività manifatturiere¹ – Quarto trimestre 2003

Mercati esteri determinanti

Ustat

Si acuisce il divario tra imprese attive prevalentemente sul mercato interno e aziende esportatrici, con le prime a ribadire il difficile momento congiunturale che le attanaglia da tempo, e le seconde a confermare come la ripresa per la nostra economia debba provenire essenzialmente dall'esterno. Pure le prospettive sono contraddistinte da questa profonda antitesi.

Manifatture

Complessivamente il settore industriale ticinese rimane in una situazione leggermente negativa. Il suo andamento, in questi ultimi mesi, viene ben rappresentato dalla curva dell'indicatore sintetico degli affari (Grafico A), da tempo ormai a lambire la soglia tra positivo e negativo ma ancora incapace di operare una svolta significativa. In leggero calo mensile risultano l'entrata e il volume di ordinazioni; volume che il 42% degli intervistati giudica insufficiente, contro solo il 6% di pareri "eccessivo".

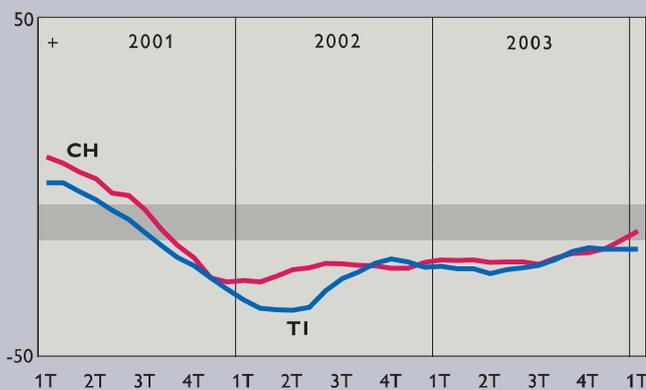
In diminuzione, sia mensile che trimestrale, pure la produzione, per una situazione reddituale che appare peggiore rispetto a tre mesi prima. La situazione complessiva delle imprese viene valutata buona dal 23% delle ditte intervistate, cattiva dal 21% e né buona né cattiva dalla maggioranza restante. In questo contesto, la durata di produzione assicurata cresce leggermente (3,5 mesi contro 3,0 nel trimestre precedente e 3,8 l'anno prima) sale pure il grado di utilizzazione delle capacità tecniche (80,6%), mentre permane complessivamente adeguato l'effettivo di occupati.

A seguito di **prospettive** timidamente positive riguardo all'andamento delle esportazioni e all'entrata di ordinazioni, gli operatori si attendono un trimestre all'insegna di un lieve aumento della produzione. Ciò non avrà però ripercussioni sull'occupazione, anche perché a medio termine la situazione degli affari rimarrà complessivamente sugli stessi livelli dell'ultimo trimestre.

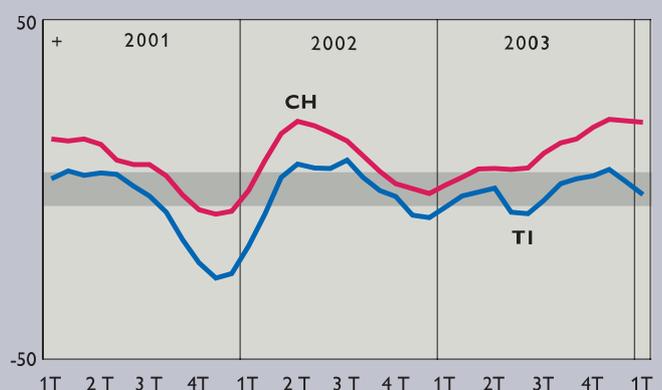
Mercato estero

Il risultato del settore industriale ticinese è il frutto di un comparto - quello delle aziende esportatrici - che denota situazioni ed andamenti incoraggianti, e di un secondo comparto - quello delle aziende orientate verso il mercato domestico - che permane in difficoltà. L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari delle aziende esportatrici entra finalmente e significativamente in zona positiva. Malgrado volumi di ordinazioni ancora non certo elevati, negli ultimi mesi si sono registrati incrementi - mensili e trimestrali (fatta eccezione per gennaio) - nell'entrata di nuove ordinazioni e nella produzione. Il grado di utilizzazione delle capacità tecniche ha raggiunto l'86% in gennaio (78% un anno prima), mentre la durata di produzione assicurata i

Andamento degli affari, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)

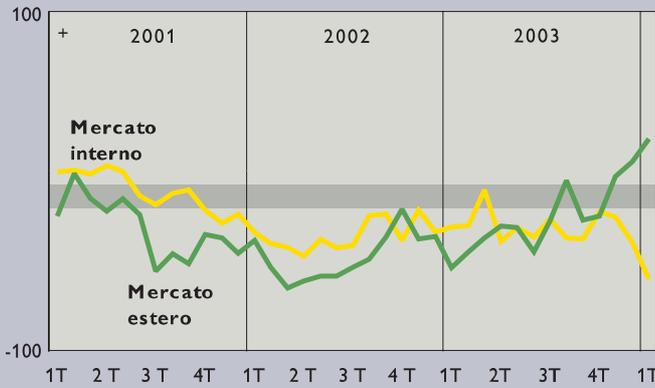


Prospettive di acquisizione di ordini nel trimestre seguente (saldo dei valori lisciati)

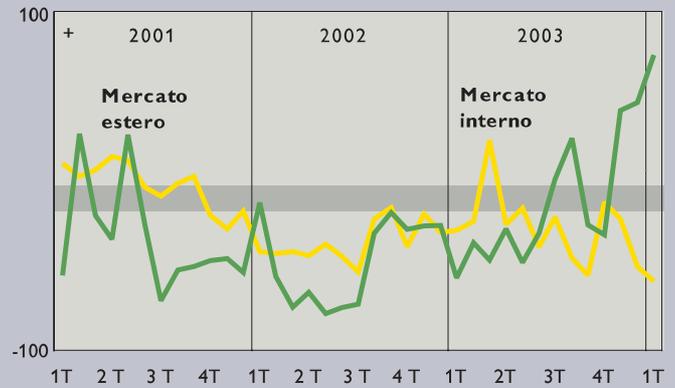


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

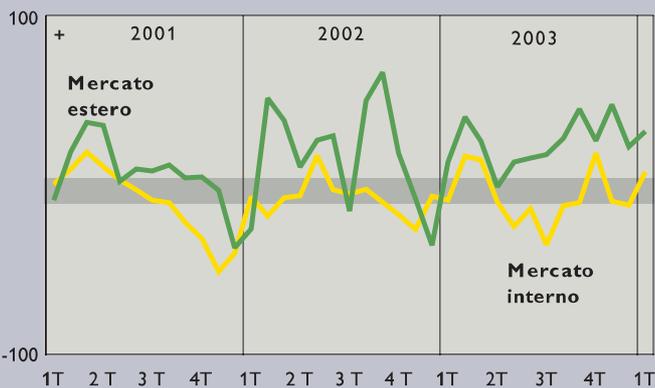
Andamento degli affari (saldo)



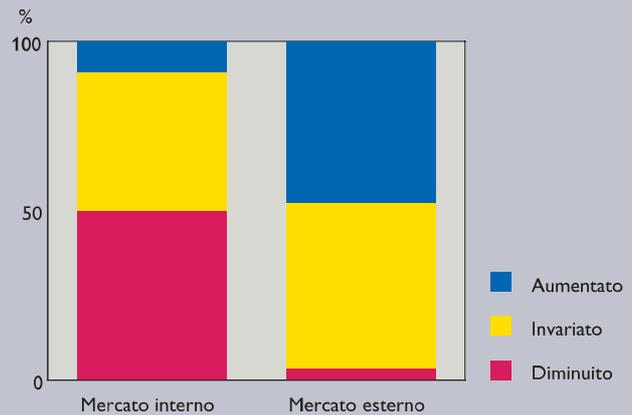
Variazione annua dell'entrata di ordinazioni (saldo)



Prospettive di acquisizioni di ordini nel trimestre seguente (saldo)



Prospettive relative alla situazione degli affari (pareri in %)



3,8 mesi (2,7). Malgrado una situazione reddituale che permane negativa (saldo a -34), la maggioranza relativa degli intervistati (42%) giudica buona la situazione della propria impresa (27% di giudizi negativi).

Come tre mesi orsono, gli operatori del comparto esprimono un chiaro ottimismo riguardo al futuro prossimo. Le **prospettive** sulle entrate di nuove ordinazioni e sulla produzione evidenziano un saldo positivo. Il 57% degli intervistati prospetta esportazioni in aumento, nessuno una contrazione. In questo contesto vi è pure una timida prevalenza di pareri ottimisti riguardo all'occupazione. E questa brezza di positività caratterizza pure i mesi a venire.

Mercato interno

Di tutt'altro tenore le impressioni raccolte presso le aziende che si rivolgono essenzialmente al mercato domestico. L'indicatore sintetico peggiora e va a finire in zona chiaramente negativa. Calano, sia in termini mensili che trimestrali, la produzione e le nuove ordinazioni, per volumi che sono giudicati nettamente insufficienti. La situazione reddituale continua lievemente a deteriorarsi, mentre viene sempre valutata né buona né cattiva la situazione dell'impresa. L'ostacolo principale alla produzione è l'insufficienza della domanda. In controtendenza appaiono il grado di utiliz-

zazione delle capacità produttive (83,1% contro 78% nel trimestre precedente e 74% un anno prima) e la durata di produzione assicurata (3,9 mesi).

Le **prospettive** in questo comparto lasciano presagire che non saranno i prossimi mesi a decretare un significativo cambio di rotta. A breve ci si attende un timido incremento delle ordinazioni, mentre a medio termine la maggioranza degli intervistati prevede che la situazione degli affari dovrebbe ancora peggiorare. Nel prossimo trimestre il numero di occupati dovrebbe addirittura regredire, secondo il parere del 54% delle ditte (46% prospetta un effettivo invariato). ■

Costruzioni¹ - Quarto trimestre 2003

Il mattone non si muove

Ustat

Si chiude con un quadro di stagnazione il 2003 del settore delle costruzioni. Ancora una volta edilizia e, ma solo in parte, lavori di installazione sono i due comparti che in un modo o nell'altro emergono dal grigiore del momento.

Peggiorano lievemente le prospettive per i primi mesi del 2004: stabilità nell'edilizia e nei lavori di completamento, ulteriori contrazioni negli altri comparti.

Costruzioni

Nello scorso trimestre il settore era entrato in stagnazione, dopo la fase recessiva del 2002/inizio 2003; stagnazione che i dati del quarto trimestre confermano appieno. In un periodo in cui l'attività non è stata ostacolata significativamente da alcun fattore esterno - meteo o altro - né da vincoli di produzione (scarsità di manodopera o di capacità operativa), la cifra d'affari è rimasta invariata rispetto al trimestre precedente, mentre sembra essere leggermente calata rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. Il volume di ordini viene valutato dai tre quarti degli intervistati come adeguato, anche se i pareri "insufficiente" superano quelli "eccessivo" per un saldo di -15. In questo contesto, la situazione dell'impresa permane per la stragrande maggioranza degli impresari costruttori né buona né cattiva. Crescono leggermente le riserve di lavoro: dai 4,5 mesi nel trimestre precedente e 4,3 mesi nel quarto trimestre 2002 ai 4,8 mesi nel quarto trimestre 2003. In leggero calo appare invece il grado di utilizzazione del parco macchine che si attesta a quota 63,6%.

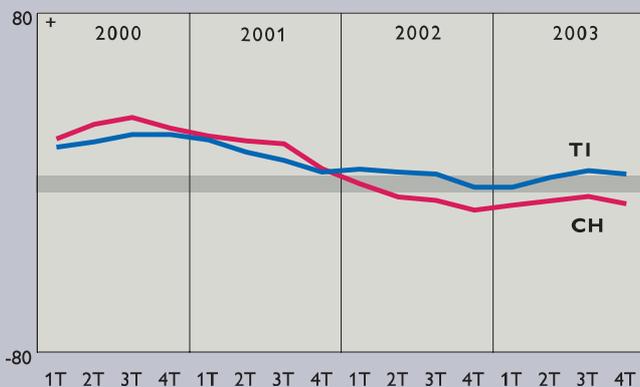
Peggiorano lievemente le **prospettive** di acquisizione lavori per la prima metà del 2004. Per quanto attiene agli occupati nel trimestre in corso, tre quarti degli intervistati ne prevede un effettivo invariato, 5% un aumento e 19% una contrazione.

Edilizia principale

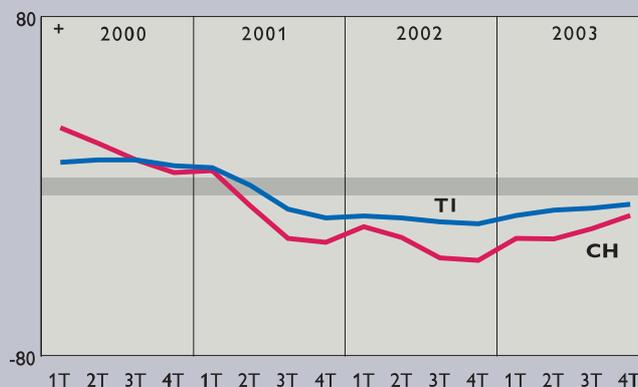
Come nei due precedenti trimestri, negli ultimi tre mesi del 2003 il risultato dell'edilizia principale, in linea con quello dell'intero settore, è frutto di andamenti ancora assai diversi tra i suoi comparti. Nell'edilizia ad un volume di ordini che appare adeguato per la quasi totalità degli intervistati si associa una cifra d'affari che permane sugli stessi livelli sia del trimestre precedente che dello stesso periodo dell'anno precedente. Ad un grado di utilizzazione del parco macchine stabile (67%) si contrappone un incremento di un mese delle riserve di lavoro che si attestano a 6,8 mesi.

Nel genio civile permangono negativi gli andamenti - trimestrale e annuo - della cifra d'affari, come pure il saldo della valutazione del volume di ordini con 27% di pareri "insufficiente" contro 10% di pareri "eccessivo". Anche qui, al calo del grado di utilizzazione del parco macchine, ormai ad un minimo quasi storico di 53,4%, si contrappone la crescita

Valutazione della situazione dell'impresa nelle costruzioni (saldo dei valori lisciati)

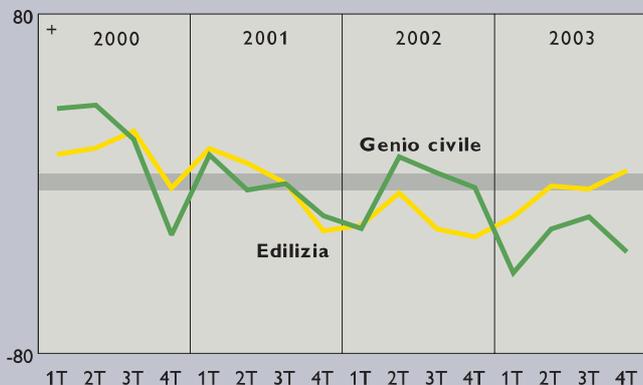


Prospettive di acquisizione di lavori per il semestre seguente (saldo dei valori lisciati)

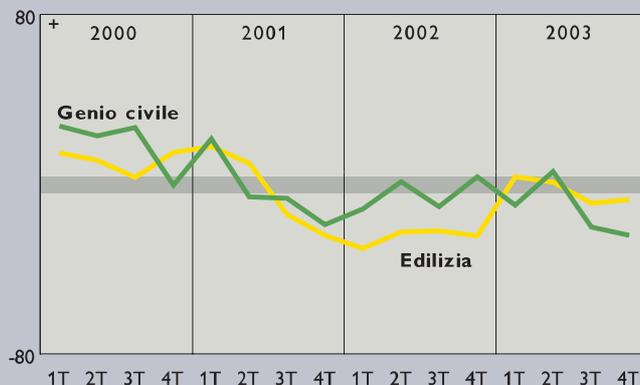


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

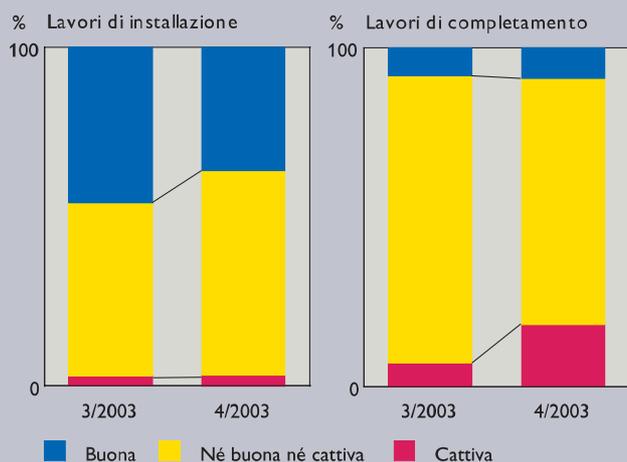
Variazione trimestrale della cifra d'affari nell'edilizia principale (saldo)



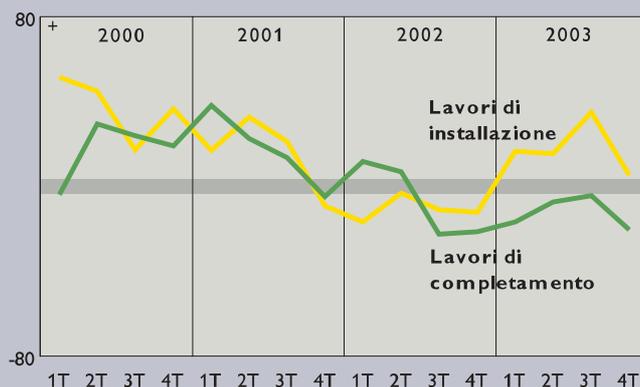
Prospettive relative al numero di dipendenti nel trimestre seguente nell'edilizia principale (saldo)



Pareri relativi alla situazione dell'impresa nell'edilizia accessoria (in %)



Prospettive di acquisizione lavori per il trimestre seguente (saldo)



delle riserve di lavoro: da 6,0 mesi del terzo trimestre e 6,4 dello stesso periodo dell'anno precedente a 6,9 mesi.

Il divario tra i due comparti dell'edilizia principale appare ancor più evidente a livello di previsioni. A prospettive di acquisizione lavori praticamente invariate nell'edilizia si contrappone il marcato pessimismo degli impresari del genio civile: 38 contro 1 (su cento) prevedono un peggioramento nell'acquisizione lavori nel trimestre in corso e 45 contro 1 nei primi sei mesi dell'anno. Stesso discorso, ancorché meno marcato, per quanto attiene agli occupati. Nell'edilizia il loro effettivo dovrebbe rimanere pra-

ticamente invariato, mentre non se ne può escludere una contrazione nel genio civile.

Edilizia accessoria

Anche il bilancio dell'edilizia accessoria, come nei due precedenti rilevamenti, è frutto di due comparti che hanno segnalato situazioni ed andamenti un po' diversi, anche se qui il divario appare ancora marcato che per l'edilizia principale. Il comparto dei lavori di completamento continua a manifestare i problemi maggiori: in leggero calo, sia trimestrale che annuo, la cifra

d'affari, un volume di ordini che un terzo degli intervistati giudica insufficiente e una situazione dell'impresa con saldo lievemente negativo. Anche nelle imprese attive in lavori di installazione cala la cifra d'affari, la situazione dell'impresa e il volume degli ordini però vengono valutati più positivamente. In entrambi i casi appaiono in diminuzione le riserve di lavoro.

Le **prospettive** nel comparto dei lavori di completamento segnalano stabilità sui livelli precedenti sia per quanto attiene all'acquisizione di lavori che, in definitiva, per gli occupati (saldo a -7,8). Previsioni al ribasso invece nei lavori di completamento. ■

Alberghi e ristoranti¹ – Quarto trimestre 2003

A quando il bel tempo?

Ustat

Gli ultimi tre mesi del 2003 segnano un'ancor maggiore generalizzazione della crisi, che ormai colpisce indiscriminatamente alberghi e ristoranti di tutte le zone, dimensioni e categorie.

Nel futuro prossimo gli albergatori e i ristoratori ticinesi non si attendono particolari schiarite, anzi le prospettive si fanno ancor più negative.

Alberghi e ristoranti

Non dimostra nessun segno di cedimento la depressione in cui versa ormai da tempo il settore turistico cantonale. Di trimestre in trimestre risultati e prospettive si fanno addirittura sempre peggio. Nell'ultimo quarto del 2003, il volume di attività (pernottamenti negli alberghi e pranzi e bibite serviti nei ristoranti) ha continuato a contrarsi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e con esso la cifra d'affari in calo del 7,4%. Di riflesso è peggiorata la situazione

reddituale delle aziende, secondo il parere di quasi il 60% degli intervistati (solo il 16% ha segnalato un miglioramento). La maggioranza di albergatori e ristoratori continua a giudicare complessivamente adeguati sia l'effettivo di occupati che l'infrastruttura d'esercizio, anche se il saldo tra pareri positivi e negativi è a favore dei secondi. A livello di zone turistiche, i risultati timidamente positivi del Verbano nei trimestri precedenti non hanno funto da traino, anzi la depressione negli ultimi tre mesi dell'anno si è generalizzata. Un dato fra tutti la contrazione della cifra d'affari

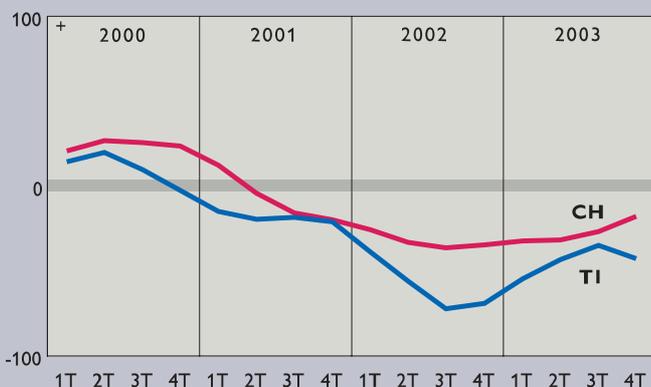
ri: -10,2% Ceresio, -7,8% Verbano e -4,5% Altre zone.

Ancora peggio dovrebbe andare nel trimestre appena avviato. La maggioranza degli operatori avanza **prospettive** votate ad un'ulteriore contrazione del volume di attività. Al pessimismo emerso già lo scorso trimestre presso gli operatori del Ceresio, si aggiunge, in egual misura, il parere degli albergatori e ristoratori del Verbano e delle Altre zone.

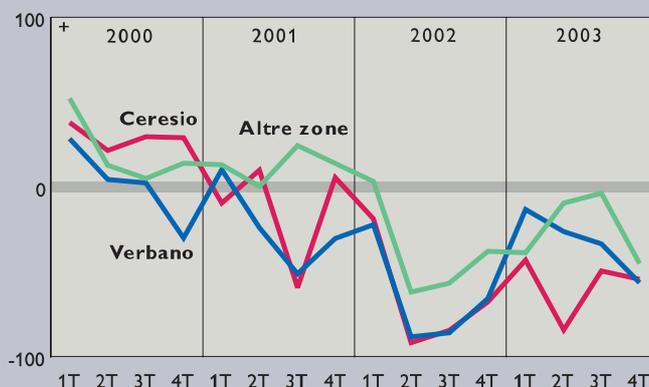
Alberghi

La situazione che emerge dai dati dell'ultimo trimestre del 2003 presso gli alberghi ticinesi rispecchia quella dei tre mesi precedenti, anzi per certi versi si fa ancora più negativa. I pernottamenti sono in calo annuo costante e con essi la cifra d'affari (-9,9% contro -12,7% nel trimestre precedente) e la situazione reddituale, il cui saldo sprofonda da -15 a -52, con addirittura tre quarti di albergatori che la segnalano in calo. Malgrado tutto ciò, le valutazioni relative all'infrastruttura rimangono segnate da una netta maggioranza di operatori che li considerano adeguati (72% per gli occupati e 59% per l'infrastruttura), anche se tra i pareri "eccessivi" e quelli "insufficienti" sono in netta, se non totale, prevalenza i primi. Nuovamente la cri-

Variazione annua del volume di attività negli alberghi e ristoranti (saldo dei valori lisciati e grezzi)

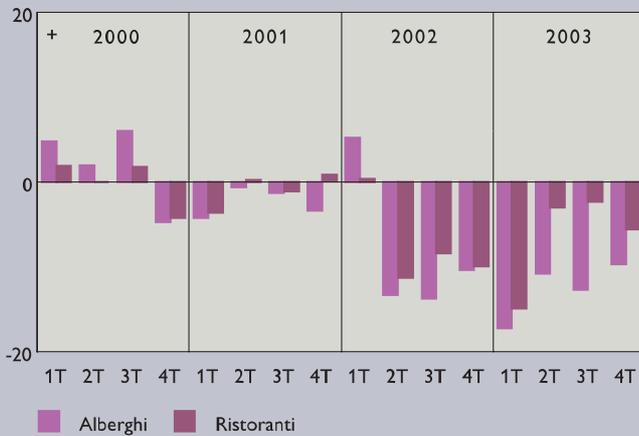


Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)

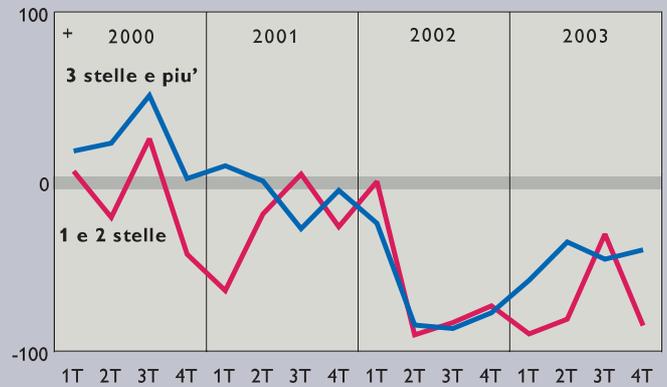


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

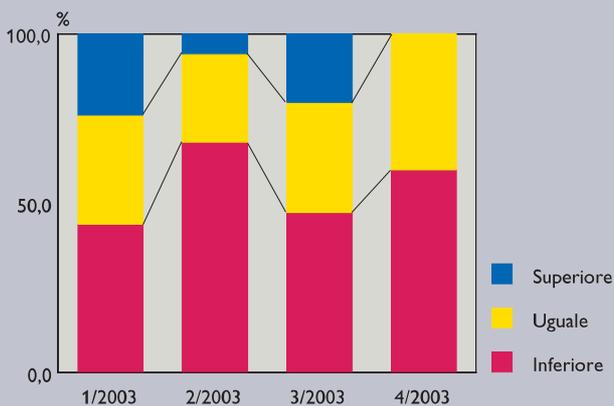
Variazione annua della cifra d'affari (in %)



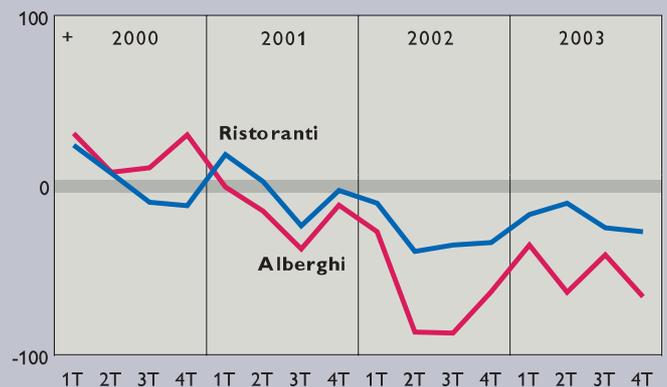
Variazione annua della situazione reddituale negli alberghi (saldo)



Pareri relativi al numero di prenotazioni per il trimestre seguente negli alberghi (in %)



Prospettive relative al volume di attività nel trimestre seguente (saldo)



si appare attanagliare tutti gli operatori, indipendentemente dalla categoria (numero di stelle).

In questo contesto emergono **prospettive** ancora una volta molto negative. I pernottamenti sono attesi di nuovo in calo, e con essi le prenotazioni: quattro operatori su dieci ne prevedono un effettivo invariato, i restanti sei una contrazione.

Ristoranti

Anche nel comparto dei ristoranti le note dall'ultimo quarto del trimestre permangono particolarmente stonate. Le variazioni annue del volume di attività, della cifra d'affari e della situazione reddituale parlano chiaro: in netto calo il consumo di bibite e di pasti, -5,3% la cifra d'affari e un saldo di -29 per la situazione reddituale. Come per gli alberghi, la maggioranza di ristoratori considera ancora adeguati l'effettivo di occupati e l'infrastruttura d'esercizio.

Le **prospettive** relative al volume di attività segnano al ribasso. Malgrado la maggioranza preveda un futuro prossimo sugli stessi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente, il saldo risulta negativo, sia presso gli esercizi pubblici di piccole dimensioni che presso i medio-grandi. ■

Commercio al dettaglio¹ – Quarto trimestre 2003

Non riprendono i consumi

Ustat

Nulla sembra mutare sul fronte dei consumi, dove tutto segna al negativo, specialmente presso i negozi di medie dimensioni.

Solo le previsioni rappresentano un'eccezione al grigiore generale, un certo ottimismo che però nel recente passato è stato più volte smentito dai fatti.

Commercio al dettaglio

I negozianti ticinesi hanno segnalato nuovamente la severità del momento congiunturale. La situazione degli affari viene giudicata insoddisfacente dal 45% degli intervistati, il 41% la ritiene né buona né cattiva, mentre sono solo il 14% i pareri positivi. Con un afflusso di clienti che ha segnato un incremento in novembre un marcato calo in dicembre e solo un parziale recupero nel mese successivo, la cifra d'affari

ha fatto segnare una serie certo non incoraggiante: -0,2%, -1,8% e, infine, in gennaio +0,6%. Le scorte rimangono invece sui livelli di un anno prima e vengono giudicate essenzialmente adeguate, anche se il saldo tra chi le ritiene eccessive e chi insufficienti è a leggero favore dei primi. Stesso giudizio per gli occupati. Ancora in calo annuo infine gli utili, anche se ad un ritmo più contenuto di quanto registrato il trimestre precedente.

Dall'analisi secondo la dimensione dei

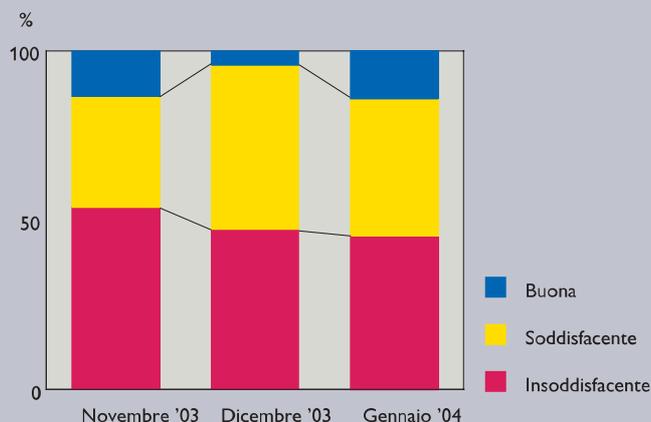
negozi sembra emergere quale risultato complessivo la situazione relativamente più critica dei distributori medi rispetto ai grandi e specialmente ai piccoli. In questo comparto in effetti tutti gli indicatori di performance evidenziano situazioni e andamenti annui negativi e quasi la metà dei negozianti segnala un effettivo di occupati in eccesso.

Secondo le **prospettive** espresse in gennaio, i negozianti ticinesi prevedono per il trimestre in corso un modesto incremento annuo della cifra d'affari e acquisti di merci sugli stessi livelli di un anno prima. L'89% dei negozianti non varierà l'effettivo di occupati, i restanti 11% ne prevedono invece una contrazione. Infine le prospettive sull'andamento degli affari nella prima metà del 2004 passano da un saldo di -7 ad uno di + 8. Un timido ottimismo che è da addebitare essenzialmente ai grandi negozianti. I piccoli prevedono stabilità, mentre i negozi di medie dimensioni segnalano un perdurare della crisi.

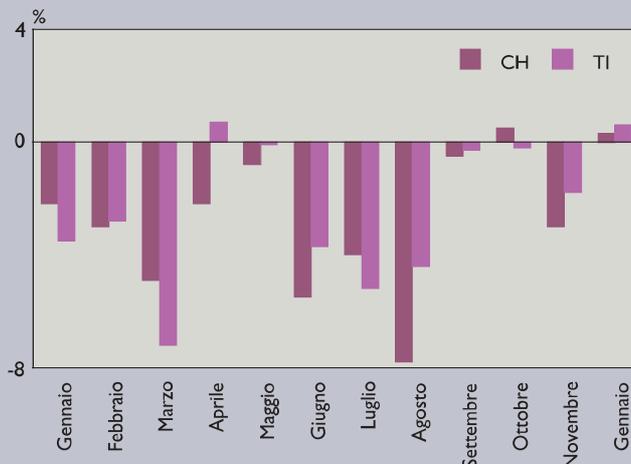
Food

Tra gli alti e bassi delle risposte degli operatori del comparto emerge innanzitutto una situazione degli affari ritenuta marcatamente

Pareri relativi alla situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %)

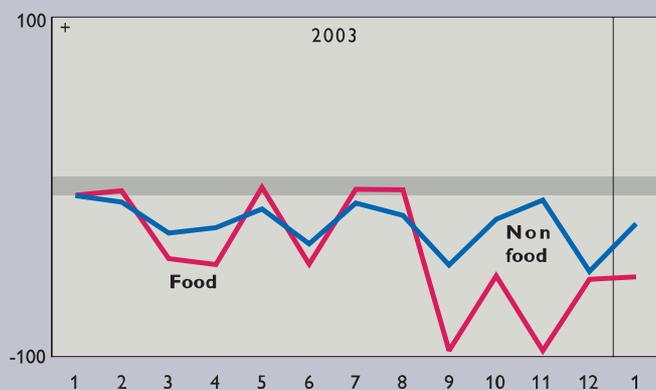


Variazione annua della cifra d'affari (in %)

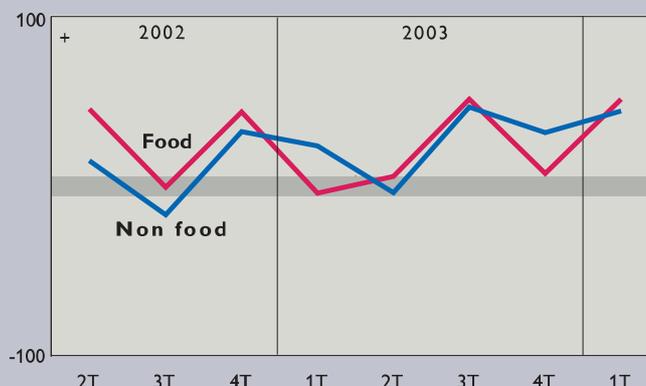


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 62.

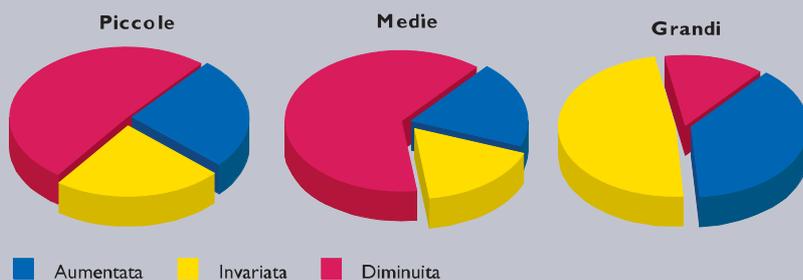
Valutazione della situazione attuale degli affari (saldo)



Prospettive relative all'andamento degli affari nel semestre seguente (saldo)



Pareri relativi alla variazione annua degli utili (in %)



Novità ed avvertenze

Da gennaio 2004 le indagini KOF presso l'industria e il commercio al dettaglio hanno subito alcune modifiche:

- Il mese (rispettivamente il trimestre) dell'indagine non è più il mese precedente (trimestre), bensì quello in cui l'inchiesta viene realizzata.
- I risultati relativi alle domande trimestrali appariranno in gennaio, aprile, luglio e ottobre.
- I questionari nell'industria sono leggermente cambiati.

insoddisfacente. Con un afflusso di clienti in calo annuo in dicembre e in crescita il mese successivo, la cifra d'affari segnala un andamento analogo. Inversione di tendenza per quanto attiene agli utili, che tornano a crescere rispetto ad un anno prima.

Le **prospettive** per i primi mesi del 2004 evidenziano ancora una volta un chiaro ottimismo (malgrado le continue smentite che giungono dai risultati). I negozi del comparto alimentare procederanno ad ulteriori acquisti di merci e prevedono un incremento della cifra d'affari rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'ottimismo contraddistingue anche le previsioni sull'andamento degli affari nel primo semestre dell'anno.

Non food

La situazione nel comparto non-food non si discosta molto da quanto evidenziato nel comparto alimentare. La valutazione della situazione degli affari è negativa, anche se leggermente migliore rispetto al food, mentre il trend annuo degli utili permane negativo. La cifra d'affari fa segnare i seguenti tassi di variazione annua: +4,3% in novembre, -4,2% in dicembre e -0,4% in gennaio.

Anche presso il comparto non-food, malgrado le frequenti smentite, il quadro delle **prospettive** continua ad essere segnato da un certo ottimismo. I commercianti ticinesi prevedono di aumentare gli acquisti di merci

e si attendono un incremento significativo della cifra d'affari. L'occupazione non dovrebbe subire modifiche, mentre dovrebbe migliorare ancora l'andamento degli affari nei primi sei mesi dell'anno. ■